

## Chi ha vinto le elezioni in Germania?

Andrea De Petris



**La CDU/CSU ottiene il 28,52% dei consensi ed è nettamente la forza politica più votata nelle elezioni tedesche per il Bundestag del 2025. Il suo Candidato di Punta Friedrich Merz sarà probabilmente il nuovo Cancelliere.**

- ▶ Seconda forza politica è l'AfD, che con il 20,8% dei voti raddoppia il risultato ottenuto nelle precedenti elezioni federali del 2021 ed è nettamente primo partito nei Länder orientali.
- ▶ Solo terza la SPD, principale partito del governo uscente, che incassa una sonora sconfitta: con il 16,41% (-9,29% rispetto al 2021), i socialdemocratici registrano la loro peggiore performance in una consultazione federale.
- ▶ I Verdi, altri partner della fallita "Coalizione Semaforo", perdono anch'essi consensi fermandosi all'11,61% (-3,09%), sebbene in misura minore rispetto alla SPD.
- ▶ Grandi sconfitti sono la FDP, che con il 4,33%, non supera la soglia di sbarramento del 5% e resta fuori dal Bundestag, e la "Alleanza Sahra Wagenknecht" (BSW), che si ferma al 4,97% e manca l'ingresso in Parlamento per appena 13.400 voti.
- ▶ Grande sorpresa per la Linke, che sebbene data nelle settimane precedenti intorno al 5%, raggiunge l'8,77% grazie ad una grande rimonta nei consensi.
- ▶ Friedrich Merz annuncia la volontà di avviare colloqui con la SPD per verificare le condizioni per un governo di cd. Grande Coalizione, che tuttavia disporrebbe di 328 seggi su 630, solo 12 in più della maggioranza assoluta.

## 1. I risultati delle elezioni

Secondo l'Ufficio Federale per le Elezioni<sup>1</sup>, sono stati 60.490.603 gli aventi diritto al voto nelle elezioni del 23 febbraio 2025 per il rinnovo del Bundestag, circa 1,2 milioni in meno rispetto al 2021, di cui 30,6 milioni donne e 28,6 milioni uomini, con 2,3 milioni di giovani (3,9%) al voto per la prima volta. Il nuovo sistema elettorale ha eliminato mandati eccedenti e compensativi, lasciando che sia il voto di lista a stabilire la quota complessiva di seggi spettante a ciascun partito: di conseguenza, i partiti che hanno vinto più mandati diretti di quelli loro spettanti secondo il voto di lista, non hanno ricevuto i seggi eccedenti<sup>2</sup>. La consultazione fa segnare un considerevole incremento dell'affluenza alle urne: l'82,5% degli aventi diritto, pari a 49.927.315, hanno partecipato al voto. Si tratta del dato più alto mai registrato dal 1990, anno della Riunificazione tedesca, in aumento del 6,1% rispetto alle consultazioni del 2021<sup>3</sup>.

L'esito del voto determina un profondo, ma probabilmente non radicale cambio della guardia nel prossimo governo tedesco. La CDU/CSU, con il suo candidato alla Cancelleria Friedrich Merz, è nettamente la forza politica più votata con il 28,52% dei consensi<sup>4</sup>, che è tuttavia il secondo peggior risultato dei democristiani tedeschi in un'elezione federale. La CDU/CSU puntava in verità ad almeno il 30% delle preferenze, che in base agli ultimi sondaggi sembrava in grado di raggiungere: essersi fermata un punto percentuale e mezzo al di sotto solleva comunque delle problematiche.

Seconda forza politica è l'AfD, che con il 20,8% dei voti raddoppia il risultato ottenuto nel 2021. Con rare eccezioni in alcune zone urbane, peraltro, la AfD è nettamente primo partito nei Länder orientali. La SPD, principale componente del governo uscente, incassa una sonora sconfitta: con il 16,41% (-9,29% rispetto al 2021), i socialdemocratici registrano il minimo storico delle loro performance in una consultazione federale, e per la prima volta si attestano solamente come terza forza politica del Paese. I Verdi, altro partner della fallita "Coalizione Semaforo", perdono anch'essi consensi fermandosi all'11,61% (-3,09%), sebbene in misura meno dirompente in confronto alla SPD. Altri grandi sconfitti della serata sono i liberali della FDP, che con il 4,33%, non superano la soglia di sbarramento del 5% e, come nel 2013, restano fuori dal Bundestag. Stesso esito per la lista di nuova formazione "Alleanza Sahra Wagenknecht" (BSW), che si ferma al 4,97% e non riesce a entrare in Parlamento per appena 13.400 voti. Grande sorpresa per la Linke: il partito di sinistra, dato nelle settimane precedenti intorno al 5%, raggiunge l'8,77% grazie ad una grande rimonta nei consensi. Restano senza rappresentanza il 13,7% dei voti validamente espressi: accanto a FDP e BSW, infatti, oltre 22 altre formazioni hanno ottenuto voti ma senza superare la *Sperrklausel* del 5%.

## 2. La composizione del prossimo Bundestag

Il 21.mo Bundestag della storia della Repubblica Federale di Germania sarà composto da sette partiti: CDU e CSU (uniti tuttavia in un unico gruppo parlamentare), AfD, SPD, Verdi e Linke, a cui si aggiunge un deputato del partito Südschleswigscher Wählerverband (SSW), rappresentante della minoranza danese e frisona, a cui non si applica la soglia di sbarramento del 5%.

<sup>1</sup> Bundeswahlleiterin, [Bundestagswahl 2025](#).

<sup>2</sup> Sono stati in tutto 23 i candidati vincitori nel voto maggioritario del proprio collegio, che tuttavia non sono stati eletti a causa della riforma del sistema elettorale: 15 della CDU, 4 dell'AfD, 3 della CSU e una candidata della SPD. I collegi interessati restano quindi privi di una rappresentanza diretta nel prossimo Bundestag.

<sup>3</sup> [Wahlbeteiligung bei den Bundestagswahlen in Deutschland von 1949 bis 2025](#), statista.de, 24.2.2025.

<sup>4</sup> Il dato esprime il risultato aggregato di CDU (22,6%, + 3,6) e CSU (6,0%, + 0,8).

I 630 seggi disponibili sono stati distribuiti come segue: 164 a CDU/CSU (+ 12 rispetto al 2021), 152 alla AfD (+ 69), 120 alla SPD (- 86), 85 ai Verdi (- 33), 64 alla Linke (+23), 1 alla SSW. Nel fare il raffronto con il numero di seggi conquistati nelle precedenti elezioni, in ogni caso, va ricordato che rispetto al 2021 è intervenuta una parziale riforma del sistema elettorale, finalizzata ad evitare il sovradimensionamento del Bundestag registrato nella precedente consultazione. Sono stati quindi eliminati i cd. Mandati Eccedenti (quelli che i partiti ottenevano in più rispetto alla quota loro spettante secondo il voto di lista, e che fino al 2021 conservavano), e i cd. Mandati Compensativi (quelli che gli altri partiti ricevevano in compensazione di quelli Eccedenti ottenuti dai primi, al fine di mantenere la proporzionalità del voto di lista nella composizione del Bundestag). Eliminati questi due accorgimenti, ed avendo fissato a 630 il numero massimo di seggi della prossima assemblea federale, era inevitabile un ridimensionamento della quantità di seggi disponibile per ciascun partito: pertanto, i raffronti vanno fatti tenendo conto di questa differenza strutturale.

### 3. La possibile nuova Coalizione

Determinante per la formazione del prossimo Bundestag, e per le opzioni per una possibile coalizione di governo, è stato il mancato raggiungimento della clausola di sbarramento per FDP e BSW: la loro assenza in Parlamento ha fatto sì che i 630 seggi fossero distribuiti tra meno partiti, premiando quelli che sono stati in grado di superare la soglia di sbarramento. Di conseguenza, si sono ridotte le possibili varianti per formare una maggioranza a supporto del prossimo Esecutivo.

La situazione politica il giorno dopo il voto fornisce poche certezze e molte incognite: tra le prime rientra senza dubbio la circostanza che Friedrich Merz, candidato di punta della CDU/CSU, sarà probabilmente il prossimo Cancelliere ed artefice delle consultazioni per la composizione della prossima coalizione. Altrettanto certo è che l'AfD non verrà coinvolta nelle trattative per la formazione dell'Esecutivo e guiderà l'opposizione. Altrettanto può dirsi per la Linke, che in ogni caso non aveva velleità di governo e proverà a capitalizzare al meglio la fiducia ricevuta da una quota considerevole di elettori.

Messi insieme questi elementi, lo scenario politico si semplifica sensibilmente, con soltanto due alternative di governo praticabili, entrambe con propri vantaggi ed altrettante problematicità. La prima prevede un ritorno alla Große Koalition tra CDU/CSU ed SPD, che tuttavia tanto grande più non sarebbe, visto che raggiungerebbe 328 seggi: appena 12 in più della maggioranza minima necessaria per eleggere un Cancelliere. Tra gli aspetti favorevoli di questa soluzione rientra in primo luogo il fatto che si tornerebbe ad una alleanza a due, peraltro tra due forze politiche abituate a governare insieme da decenni: una variante indubbiamente più omogenea e facile da gestire di una coalizione a tre, come l'esperienza della Coalizione "Semaforo" ha ampiamente dimostrato. L'aspetto negativo è rappresentato dall'esiguità della maggioranza su cui potrebbe contare una tale alleanza al Bundestag: soli 12 seggi sono un margine piuttosto esiguo per chi voglia costruire un governo capace di reggere alle scosse che una legislatura come quella in procinto di partire promette di riservare.

La seconda variante metterebbe insieme CDU/CSU, SPD e Verdi, per una nuova coalizione a tre, stavolta non più "Semaforo" ma "Kenia", dai colori della bandiera nazionale. Il vantaggio di questa prospettiva consisterebbe nella solida maggioranza che saprebbe mettere insieme in Parlamento, con ben 413 seggi su 630: con numeri del genere si potrebbero avviare una serie di riforme strutturali, di cui peraltro la Germania avrebbe urgente bisogno, senza doversi preoccupare di fronde interne o franchi tiratori. Lo svantaggio maggiore, invece, consisterebbe nella eterogeneità dell'alleanza, in cui la guida a trazione conservatrice della CDU/CSU verrebbe praticamente equivalsa dal numero di seggi di SPD e

Verdi, con il verosimile rischio di ritrovare anche nel prossimo Esecutivo le conflittualità osservate nel Gabinetto uscente.

Considerati tutti questi elementi, l'alleanza più probabile appare quella tra CDU/CSU ed SPD, appunto perché la meno problematica e più rapida da realizzare, per quanto i temi su cui CDU/CSU e socialdemocratici dovranno trovare un'intesa sono molteplici ed estremamente complessi: Economia, Difesa, Migrazione, Unione Europea, Stato Sociale, solo per menzionarne alcuni. Al tempo stesso, è evidente a tutti come la Germania non possa rimanere priva di una guida politica chiara per troppo tempo. Friedrich Merz ha confermato i pronostici della nottata elettorale, annunciando già nella mattina successiva al voto l'intenzione di aprire ad un dialogo con i socialdemocratici<sup>5</sup>. Già dagli inizi di marzo dovrebbero avviarsi i primi colloqui esplorativi, che se prolifici potrebbero condurre ad un nuovo governo entro la fine di aprile. Se così fosse, vorrebbe dire che CDU/CSU ed SPD avrebbero trovato rapidamente un'intesa per un Contratto di coalizione condiviso: un obiettivo molto ambizioso, dal momento che conservatori e socialdemocratici sembrano piuttosto distanti quanto meno sulle modalità con cui finanziare le tante spese del programma di riforme di cui a giudizio di molti la Germania avrebbe urgente bisogno. Il nodo resta quello del pareggio di bilancio, sul cui allentamento nei mesi scorsi i liberali di Christian Lindner non hanno voluto transigere, decretando probabilmente così la fine del Governo di Olaf Scholz.

Il tema centrale resta la "*Schuldenbremse*", ovvero la disposizione costituzionale con cui il nuovo indebitamento delle finanze pubbliche "strutturale", cioè indipendente dalla congiuntura, è vietato per i Länder e limitato per lo Stato centrale a un massimo dello 0,35% del prodotto interno lordo (PIL) nominale. Un massiccio piano di investimenti non sarebbe possibile senza eliminare o quanto meno riformare il freno al debito, ma per farlo è necessaria una maggioranza qualificata in Parlamento, di cui i soli partiti tradizionali (Union, SPD, Verdi) non disporranno nel prossimo Bundestag. Nei colloqui per la formazione del governo la disponibilità al compromesso sarà una quindi dote ampiamente richiesta a tutte le parti coinvolte.

#### 4. Brevi spunti finali di riflessione

La CDU/CSU raccoglie meno consensi di quanti se ne attendessero in base ai sondaggi e al clima politico generale: la scelta di Friedrich Merz di approvare al Bundestag una mozione sui temi migratori con i voti decisivi della AfD a poche settimane dal voto potrebbe aver spinto alcuni elettori a cambiare idea all'ultimo momento sul partito da preferire. Le rilevazioni indicano inoltre che Merz non svetta nella graduatoria delle personalità più apprezzate come futuro capo del governo: secondo i sondaggi, solo il 34% dei cittadini tedeschi lo ritiene un buon Cancelliere, contro ad es. il 33% del Governatore della Baviera Markus Söder (CSU), o il 47% del Ministro della Difesa uscente Boris Pistorius (SPD). Di contro, la CDU/CSU è considerata nettamente la forza politica più in grado di risolvere i problemi della Germania (32%, contro il 15% per la SPD ed il 14% della AfD): se ne può dedurre che la fiducia degli elettori sia stata catturata più dalle capacità dell'Union come forza politica, che non dalle doti personali del suo *Spitzenkandidat*.

La SPD, di contro, paga innanzi tutto il crollo di fiducia subito da Olaf Scholz: il 72% degli intervistati si dichiara insoddisfatto del lavoro svolto dal Cancelliere uscente, tra cui il 22% degli elettori socialdemocratici. In molti ritengono che un diverso candidato di punta, per es. il popolarissimo già citato Pistorius,

---

<sup>5</sup> [Merz will noch heute mit Klingbeil sprechen](#), Tagesschau.de, 24.2.2025.

avrebbe potuto mitigare le perdite per i socialdemocratici. In ogni caso, Scholz passerà alla storia per essere divenuto il primo Cancelliere tedesco non riconfermato dopo un primo mandato.

La AfD, che in quattro anni raddoppia i suoi consensi, diventa definitivamente una presenza stabile nel panorama politico tedesco, fa il pieno in tutti i Länder dell'Est, quella che fino all'autunno del 1990 era la DDR, ma ottiene risultati di rilievo in tutta la Germania. È chiaro che quello per l'AfD non è più un mero voto di protesta: un numero cospicuo di elettori considera il partito di ultradestra un'opzione politica migliore delle altre per risolvere i problemi del Paese, e la condivisione di posizioni più o meno apertamente vicine all'estrema destra neonazista non sembra costituire un problema. La candidata di punta Alice Weidel ha preconizzato che l'alleanza tra CDU/CSU ed SPD non reggerà a lungo, e che alle prossime elezioni l'AfD supererà anche la CDU/CSU, affermandosi come prima forza nel Paese. È auspicabile che Merz ed il resto del futuro Governo lo tengano bene in mente.

Il calo dei Verdi, sebbene il più contenuto tra quelli subiti dai tre partiti uniti nel Governo uscente, si spiega innanzi tutto con la circostanza che emergenza climatica e tutela ambientale, diversamente dal 2021, non mobilitano più in massa gli elettori tedeschi: in questa campagna elettorale i temi più sentiti per l'opinione pubblica sono stati sicurezza interna e giustizia sociale, sui quali la competenza dei Verdi è poco riconosciuta, e le urne lo hanno dimostrato.

Far cadere i governi in corso d'opera e lasciare la Germania nell'incertezza non è mai una buona idea: ne sanno qualcosa i Liberali, che pagano l'uscita dalla Coalizione semaforo con l'irrelevanza politica per i prossimi quattro anni, quanto meno a livello federale. Il Presidente Christian Lindner ha annunciato l'abbandono dell'attività politica, aprendo la strada ad un inevitabile rinnovamento della dirigenza del partito.

Ai tedeschi la personalizzazione della politica non piace: per questo, il primo partito di Germania costruito intorno ad un nome e ad un volto (Alleanza Sahra Wagenknecht) resta fuori dal Bundestag, seppure per poche migliaia di voti. La Wagenknecht aveva annunciato di voler dare al suo movimento un nome "da partito" nei prossimi mesi: ora potrà dedicarsi con più calma alla scelta di quello più adeguato.

La Linke risorge da sondaggi che la davano in caduta libera per l'insorgere del movimento della sua ex Deputata Wagenknecht. Una campagna elettorale "porta a porta", la scelta di una candidata di punta come Heidi Reichinnek, trentaseienne già Deputata al Bundestag proveniente dalla Sassonia-Anhalt e molto popolare sui social, e l'affiancamento di storiche figure carismatiche della sinistra come Gregor Gysi, Bodo Ramelow e Dietmar Bartsch, hanno risollevato le sorti della Linke. Probabilmente anche il suo netto posizionamento antifascista, insieme al fatto di essersi schierato più di ogni altro partito a favore dei diritti dei richiedenti asilo e per una radicale redistribuzione della ricchezza in senso sociale, possono spiegare la crescita di consensi per la Sinistra, provenienti soprattutto da SPD (560.000) e Verdi (700.000).

A meno di sorprese clamorose, anche il prossimo Governo (il 26.mo della Repubblica Federale di Germania dal 1949), conferma una regola pressoché ferrea: con la sola eccezione del I Gabinetto Schröder nel 1998, tutti i Governi tedeschi si sono formati portando in coalizione almeno un partito che aveva partecipato alla maggioranza precedente. Una condizione che spesso ha facilitato continuità di azione politica e disponibilità al compromesso: due qualità che potrebbero tornare indubbiamente utili al prossimo Esecutivo.

**Autore:**

Prof. Dr. Andrea De Petris  
Direttore Scientifico Centro Politiche Europee | ROMA  
[depetris@cep.eu](mailto:depetris@cep.eu)

**Konrad-Adenauer-Stiftung e.V. ROMA**

Rappresentanza in Italia  
Corso del Rinascimento 52 | I-00186 Roma  
Tel. + 30 06 68 80 92 81  
[Info.Italien@kas.de](mailto:Info.Italien@kas.de)

La Fondazione Konrad Adenauer è una fondazione politica tedesca vicina all'Unione Cristiano-Democratica (CDU) che opera per la libertà, la pace, la democrazia e la giustizia in Germania e a livello internazionale attraverso l'educazione politica. In Italia, promuove le relazioni italo-tedesche

**Centro Politiche Europee ROMA**

Via G. Vico, 1 | I-00196 Roma  
Tel. +39 06 84 38 84 33

Il **Centrum für Europäische Politik** FREIBURG | BERLIN, il **Centre de Politique Européenne** PARIS, ed il **Centro Politiche Europee** ROMA formano il **Centres for European Policy Network** FREIBURG | BERLIN | PARIS | ROMA.

Il Centres for European Policy Network analizza e valuta le politiche dell'Unione Europea prescindendo da interessi particolari e partitici, con un approccio fondamentalmente favorevole all'integrazione e sulla base dei principi di un'economia libera e di mercato.